

# CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

revisione in corso per la norma

I dati relativi alla certificazione ISO 14001 e alla registrazione Emas, schemi operativi dedicati al Sistema di Gestione Ambientale (SGA), indicano che è in atto una diffusione crescente di questi strumenti, a dimostrazione del fatto che l'adozione di un SGA sembrerebbe portare effettivamente alle organizzazioni benefici non soltanto ambientali, ma anche economici. Nell'ambito di un piano di revisione quinquennale al quale tutte le norme sono soggette, sono iniziati i lavori di revisione, condotti dal Comitato Tecnico Internazionale ISO (TC 207, WG1) della ISO 14001. Di fatto, sembra che la revisione della norma non comporterà né la modifica dei requisiti attuali né l'introduzione di nuovi. Vi è invece l'intento di migliorare la comprensione del testo e di uniformarsi a

quanto riportato dalle nuove norme e regolamenti pubblicati in campo ambientale (Emas II, ISO 14031) e della qualità (ISO 9001:2000). Le norme in oggetto potranno fornire un utile contributo alle organizzazioni (imprese private ed enti pubblici) solo se si eviterà di ridurli a meri adempimenti burocratici, proposti ed attuati da soggetti privi di conoscenze oggettive che utilizzano lo strumento formale quale copertura.

*E. Perotto, Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Ambientale, Infrastrutture Viarie, Rilevamento – Centro per la Qualità di Ateneo - Politecnico di Milano.*

*R. Canziani, Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Ambientale, Infrastrutture Viarie, Rilevamento - Politecnico di Milano.*

*R. Marchesi, Dipartimento di Energetica – Centro per la Qualità di Ateneo – Presidente sede di Piacenza del Politecnico di Milano.*

# CAZZIONE TALE

dedicata ai SGA

**Eleonora Perotto, Roberto Canziani, Renzo Marchesi**

**L**a certificazione ambientale delle aziende è il riconoscimento formale che ne dimostra l'efficienza nell'affrontare e migliorare le prestazioni ambientali. Si tratta di un riconoscimento di notevole importanza ed elevato impegno per la complessità insita nella soluzione dei problemi ambientali, sempre intimamente connessi a problemi scientifici, tecnologici, economici e sociali. Nell'ultimo decennio sono stati proposti e applicati numerosi strumenti, volontari e non, finalizzati al raggiungimento di un elevato livello di protezione ambientale, mediante una gestione più qualificata e sistematica degli aspetti ambientali nei più diversi ambiti, dapprima limitati alla produzione industriale e successivamente estesi anche ai servizi e alla Pubblica Amministrazione. Attualmente sono in corso i lavori di revisione di una delle principali norme dedicate alla certificazione ambientale: la ISO 14001, schema operativo dedicato al Sistema di Gestione Ambientale (SGA), al quale fa riferimento anche il Regolamento Emas (n. 761/2001).

## **GLI STRUMENTI VOLONTARI**

L'interesse nei confronti degli strumenti volontari risale all'inizio degli anni '90. Si tratta di schemi operativi caratterizzati dall'aver origini e obiettivi anche molto differenti tra loro, pur perseguendo globalmente l'elaborazione di un approccio comune nella gestione dell'ambiente in grado di incrementare la capacità delle organizza-

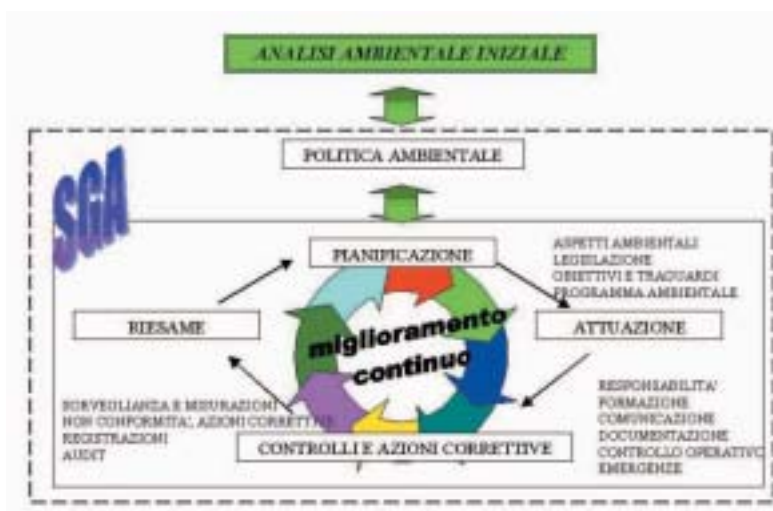


Figura 1  
L'analisi ambientale iniziale e il Sistema di Gestione Ambientale.

zioni nell'ottenere e misurare i miglioramenti delle proprie prestazioni ambientali. In ambito internazionale, il riferimento è costituito dalle norme della serie ISO 14000 (tabella 1), elaborate dal TC 207 dell'ISO (International Standard Organization) a partire dal 1996 con lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso il miglioramento del comportamento ambientale delle organizzazioni.

In ambito europeo, i principali strumenti volontari sono:

a) il Regolamento n. 761/2001/CE, sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit, noto come Emas (Environmental Management and Audit Scheme), che modifica il precedente Reg. n. 1836/93/CEE.

b) il Regolamento n.1980/2000/CE relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica, noto come Ecolabel, che sostituisce il precedente 880/92/CEE. Il cuore delle norme e, in generale, della certificazione ambientale è il Sistema di Gestione Ambientale (SGA), conosciuto a livello internazionale come EMS (Environmental Management System) che, coordinandosi agli altri strumenti cui si riferiscono le altre norme/regolamenti, può consentire il raggiungimento di elevati livelli di efficacia e ottimizzazione della gestione dell'organizzazione.

### EMAS E ISO 14001

La norma ISO 14001 ed il Regolamento Emas rappresentano il principale riferimento per le organizzazioni che, attraverso l'adozione di un SGA, vogliono garantirsi una maggiore competitività grazie ad una migliore gestione ambientale. Naturalmente, la norma ISO 14001 e il Regolamento Emas non rappresentano, da soli, la soluzione per realizzare lo sviluppo sostenibile, ma sono comunque un impegno concreto per andare in questa direzione.

Le differenze tra i due strumenti erano in passato numerose, ma con l'entrata in vigore del nuovo Emas, secondo il quale il sistema di gestione ambientale deve essere attuato in conformità dei requisiti della EN ISO 14001:1996 (sez. 4), si sono ridotte notevolmente (tabella 2).

L'esistenza di discrepanze tra i due strumenti è riconducibile alla loro natura sostanzialmente differente. Emas riveste, infatti, un ruolo di eccellenza nella gestione ambientale, che gli viene conferito dagli specifici contenuti che lo caratterizzano. In primo luogo, Emas obbliga a effettuare l'analisi ambientale iniziale; ciò denota

Tabella 1  
Serie ISO 14000.

Environmental management systems	ISO 14001:1996; ISO 14004:1996
Environmental auditing and related environmental investigations	ISO 14015:2001 ISO 19011:2002*
Environmental labelling	ISO 14020:2000; ISO 14021:1999 ISO 14024:1999; ISO/TR 14025:2000
Environmental performance evaluation	ISO 14031:1999; ISO/TR 14032:1999
Life cycle assessment	ISO 14040:1997; ISO 14041:1998 ISO 14042:2000; ISO 14043:2000 ISO/TS 14048:2002; ISO/TR 14049:2000
Terms and definitions	ISO 14050:2002

\* ISO 19011:2002 (Guidelines for quality and/or environmental management systems auditing), messo a punto dai comitati congiunti TC 176 e TC 207 e pubblicata nell'ottobre 2002, sostituisce le norme ISO 10011-1, ISO 10011-2 e ISO 10011-3 sull'auditing della qualità e le norme: ISO 14010, ISO 14011 e ISO 14012 sull'auditing ambientale (per approfondimenti: Johnson G., 2001 e UNI, 2002)



un maggior rigore nel delineare il contesto ambientale nel quale l'azienda si muove e dalla quale emerge l'intento del Regolamento di indirizzare le organizzazioni verso il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.

In secondo luogo, Emas obbliga a redigere e rendere pubblica la dichiarazione ambientale; ciò evidenzia l'elevato grado di rilevanza esterna attribuita alle azioni di protezione dell'ambiente messe in atto dall'organizzazione: mentre la ISO 14001 mira essenzialmente alla regolamentazione delle attività ambientali all'interno dell'organizzazione, Emas si fa carico di trasmettere e comunicare le modalità gestionali seguite all'esterno dell'ambito aziendale. Differente è anche il perseguimento degli obiettivi.

Mentre il fine ultimo della norma ISO 14001 è il miglioramento del SGA, che si riflette in un miglioramento delle prestazioni ambientali, per Emas è esattamente il contrario: l'obiettivo principale è il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, per ottenere il quale si implementa un adeguato SGA da migliorarsi costantemente.

La norma ISO 14001, analogamente al nuovo Regolamento Emas, definisce il Sistema di Gestione Ambientale "...la parte del sistema di gestione generale che comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi, le risorse per elaborare, mettere in atto, conseguire, mantenere attiva la politica ambientale". Il SGA rappresenta dunque la parte del complessivo sistema organizzativo d'impresa (comprensivo delle risorse umane, economiche, infrastrutturali) dedicata alla gestione delle relazioni tra attività aziendali e contesto ambientale in cui essa opera, che fornisce alle organizzazioni uno schema ordinato e coerente per la trattazione delle problematiche ambientali, con l'obiettivo principale, ed ultimo, di migliorare la generale prestazione ambientale.

I requisiti del SGA contenuti nella norma sono organizzati nelle quattro fasi del cerchio di Deming (pianificare, attuare, controllare e riesaminare), tipiche della gestione della qualità, che attuano un processo dinamico e ciclico. In particolare, la ISO 14001 affronta tale processo secondo lo schema riportato in figura 1.

Sebbene, come detto, per la ISO 14001 l'A.A.I. non sia obbligatoria e non rappresenti parte integrante del SGA, è comunque entrato nella prassi comune effettuarla ugualmente. L'esame dello stato di fatto è evidentemente necessario per fare il punto della situazione e pianificare in modo realistico (e non solo ipotetico) gli interventi di miglioramento anche del SGA.

Figura 2  
I 10 Paesi con il maggior numero di certificati ISO 14001 (ISO World, dicembre 2002).

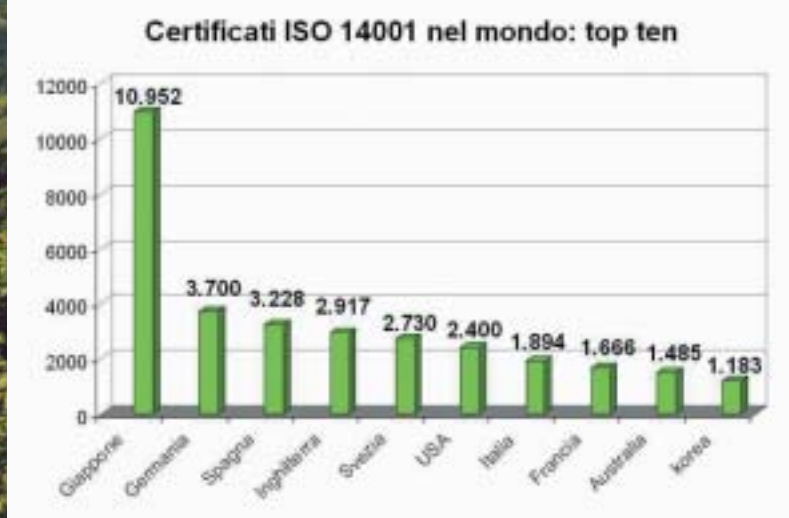


Tabella 2  
Differenze tra la norma ISO 14001 e il Regolamento Emas II (modif. Perotto, 2002).

	ISO 14001	Emas II
Atto	norma tecnica internazionale	regolamento europeo
Riconoscimento	internazionale	europeo
Ottenimento	certificazione	registrazione
Standard	di gestione	di gestione e prestazione
Obiettivo	miglioramento continuo del SGA	miglioramento continuo delle prestazioni ambientali
Destinatari principali	mercato	opinione pubblica, pubblica amministrazione
Partecipazione dei dipendenti	-	coinvolgimento attivo dei dipendenti
Comunicazione	-	verso tutti i portatori d'interesse in forma chiara e coerente
Documentazione	A.A.I. discrezionale; D.A. non prevista*	A.A.I. e D.A. obbligatorie
Audit	di requisiti	di gestione
Procedimento	verifica ispettiva del SGA ad opera di un organismo privato che rilascia la certificazione	verifica ispettiva e validazione della D.A. da parte di verificatori ambientali accreditati, con registrazione da parte dell'Organismo Pubblico Competente

\* A.A.I.: Analisi ambientale iniziale; D.A.: Dichiarazione ambientale

## DIFFUSIONE DI ISO 14001 ED EMAS

In figura 2 sono riportati i principali dati di diffusione mondiale dello standard ISO 14001, che contava al dicembre 2002 (ultimi dati disponibili) 46.836 certificazioni.

Circa l'Italia, la diffusione di questi strumenti, sebbene ancora limitata, è comunque in crescita (figure 3a e 3b).

È quindi indubbio che sia in atto una diffusione crescente di questi strumenti (anche se a livello europeo, l'adesione a Emas ha avuto un lieve arresto, probabilmente a causa dell'adeguamento al nuovo regolamento), a dimostrazione del fatto che l'adozione di un SGA sembrerebbe portare alle organizzazioni i famosi benefici non soltanto ambientali, ma anche economici, di cui tanto si è sentito parlare (Kuhre, 1995; Gervasoni, 2000; Casini, 2001). Sembrerebbe pertanto non trattarsi soltanto di una semplice reazione alle spinte esterne alle organizzazioni aziendali (opinione pubblica, politiche d'incentivazione, ecc.), ma di una scelta voluta e ragionata, derivante dalle ormai numerose esperienze in atto che dimostrano come l'adozione concreta (e non solo sulla carta) di un SGA possa portare a reali benefici. Il SGA rappresenterebbe dunque non solo e non tanto un traguardo nella certificazione ambientale, quanto un punto di partenza per incrementare la competitività dell'organizzazione.

Il punto debole di tali sistemi risiede nell'attuazione: troppo spesso vengono adottati "atteggiamenti burocratici" per mascherare la sostanziale incompetenza di fondo che purtroppo sovente si riscontra, con grave danneggiamento della fiducia degli operatori e dell'opinione pubblica. I temi ambientali devono essere affrontati con adeguate competenze scientifiche, supportate da misure oggettive: solo così sarà possibile realizzare una pianificazione e progettazione realmente sostenibili. A fronte di tutto ciò, a cinque anni dalla data di pubblicazione, sono iniziati i lavori di revisione (condotti dal Comitato tecnico internazionale ISO) della norma di riferimento per i SGA, alla quale lo stesso Emas fa riferimento: la ISO 14001.

### LA REVISIONE DELLA ISO 14001: VERSO UNA MAGGIORE COMPATIBILITÀ CON GLI ALTRI STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE

I lavori di revisione della ISO 14001 rientrano in un piano di revisione quinquennale al quale tutte le norme sono soggette. Si tratta di una procedura secondo la quale, a cinque anni dalla pubblicazione della norma, tutti i paesi membri valutano, nell'ambito di un'inchiesta formale, se questa è ancora attuale, se necessita di aggiornamenti o miglioramenti o se deve essere ritirata. Nello specifico, il WG1 del sottocomitato ISO/TC 201 SC1 sui Sistemi di Gestione Ambientale, responsabile della prima versione della norma, aveva elaborato, sulla base delle osservazioni raccolte presso i vari paesi, un documento che individuava tre tipologie di commenti possibili:

- proposte volte a migliorare la compatibilità con le norme della serie ISO 9000:2000 (sistemi di gestione della qualità);
- proposte volte a modificare il testo al fine di migliorarne la comprensibilità;
- proposte volte all'introduzione di possibili nuovi requisiti.

Di fatto, sulla base di una successiva riunione del TC 207, si è deciso che la revisione della norma non avrebbe comportato la presa in considerazione

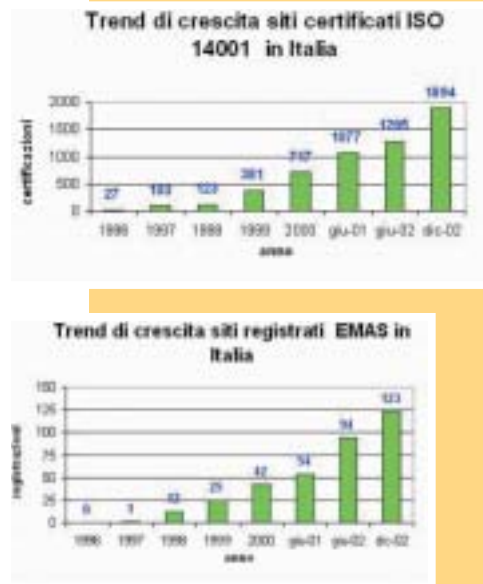


Figure 3a e 3b  
La situazione italiana: ISO 14001 (a) ed Emas (b) a confronto (ISO ed UE dicembre 2002).





dell'ultimo punto e dunque che non vi sarebbe stata la modifica dei requisiti attuali né l'introduzione di nuovi. È opportuno osservare, a questo proposito, che una modifica sostanziale nella struttura della norma ISO 14001 avrebbe comportato un'ulteriore revisione del testo del nuovo Regolamento Emas, che nel corso del 2000 era ancora in fase di discussione a livello comunitario e che recepiva la struttura del SGA come formulata dalla ISO 14001.

Attualmente, è in discussione il testo ISO/CD 14001 del dicembre 2001; dopo l'approvazione di questo Draft, il sottocomitato ISO responsabile potrà redigere il relativo ISO/DIS (Draft International Standard) che sarà inviato a tutti i paesi per l'inchiesta pubblica internazionale.

In tabella 3 sono evidenziate le principali proposte di modifica al testo della norma (punto per punto) contenute nel Draft. Per l'analisi di dettaglio si rimanda al documento UNI GL1, "La revisione della ISO 14001: cosa cambierà per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale". Nelle modifiche proposte alla ISO 14001 vi è l'intento non solo di migliorare la comprensione del testo, ma di uniformarsi a quanto riportato dalle nuove norme e regolamenti pubblicati in campo ambientale e della qualità. In particolare, è evidente il tentativo di migliorare la compatibilità con la ISO 9001:2000, il nuovo standard dedicato alla qualità, mentre, relativamente all'ambito ambientale, si può ravvisare un tentativo di avvicinamento, anche se solo parziale, con il nuovo Regolamento Emas e, in forma marginale, con la ISO 14031 (relativa alla valutazione della prestazione ambientale).

### **COMPATIBILITÀ CON I SISTEMI DI GESTIONE DELLA QUALITÀ**

Sono diversi i punti del draft che richiamano in maniera più o meno esplicita la ISO 9001:2000.

Nell'ambito delle definizioni si ha, ad esempio, l'aggiunta di alcuni termini ripresi dalla ISO 9000:2000 (cui la ISO 9001:2000 fa riferimento) come sistema di gestione e procedure.

Un avvicinamento alla norma si osserva poi nella decisione di modificare il titolo al paragrafo dedicato alla formazione, sensibilizzazione e competenze, antepoendo le competenze alla formazione e sensibilizzazione: analogamente a quanto previsto dalla ISO 9001:2000, occorre prima definire le competenze per poi costruirle tramite formazione e addestramento.

Un altro punto di contatto è ravvisabile nei paragrafi dedicati alla documentazione e alle registrazioni, dove, per migliorare la compatibilità alla norma ISO 9001:2000, è stato proposto, rispettivamente, di poter adottare per la documentazione qualunque forma o tipo di supporto e di citare le registrazioni obbligatorie all'interno dei vari requisiti. È poi da sottolineare la proposta di precisare la differenza fra azione preventiva (tesa a prevenire le potenziali non conformità) ed azione correttiva (tesa a rimuovere cause di non conformità), specificando che entrambe devono essere gestite tramite procedure, così da allinearsi a quanto previsto dalla ISO 9001:2000. La conciliabilità con tale norma è stata migliorata anche relativamente alla fase di Audit, mediante l'inserimento nel titolo del termine "internal", che meglio evidenzia il fatto che si tratta di audit interni (e non di seconda o terza parte) e che richiama le verifiche ispettive interne previste dalla ISO 9001:2000. Il modello proposto dalla nuova norma dedicata alla qualità viene ricalcato anche nella fase finale di riesame essendo specificata la suddivisione in "input del riesame" (risultati degli audit, modifiche di processo, azioni intraprese a seguito dei precedenti riesami) e "output del riesame" (eventuali modifiche da apportare alla politica, agli obiettivi, al SGA in generale).

Infine, in considerazione dell'evidente tentativo di rendere compatibili le due norme, è da sottolineare la decisione di meglio



**Introduzione alla norma**

- chiarire il significato del termine “processo” e fornire una spiegazione dettagliata dello schema che illustra il modello del SGA
- precisare che i riferimenti alle altre norme sono puramente informativi

**Scopo e campo di applicazione**

- modificare il testo corrente “...la presente norma si applica a quegli aspetti ambientali sui quali l’organizzazione può esercitare un controllo e ci si può attendere che abbia influenza...” inserendo il termine “those” riferito agli aspetti ambientali sui quali ci si può attendere l’organizzazione abbia influenza

**Definizioni**

- aggiungere alcune nuove definizioni e modificarne altre

**Requisiti del sistema**

- richiedere all’organizzazione la definizione del campo di applicazione del SGA

**Politica**

- prevedere che la politica sia “appropriata alla natura, dimensione e agli impatti ambientali delle attività, prodotti e servizi all’interno del campo di applicazione del sistema precedentemente definito nei requisiti generali”
- diffondere la politica ambientale non solo al personale ma anche ai “partner”

**Pianificazione**

*Gli aspetti ambientali*

- introdurre il termine “those” (vedi par. scopo e campo di applicazione) a distinzione tra aspetti ambientali sotto il diretto controllo ed aspetti su cui l’organizzazione può solo avere influenza.
- riconsiderare gli aspetti ambientali a seguito di nuovi sviluppi o modifiche nelle attività, prodotti o servizi dell’organizzazione
- confermare che non esiste un unico approccio per identificare gli aspetti ambientali e suggerirne uno

*Prescrizioni legali e di altro tipo*

- individuare due azioni distinte: identificazione delle prescrizioni e modalità applicative delle stesse agli aspetti ambientali

*Obiettivi e traguardi*

- fondere in unico paragrafo “Obiettivi e traguardi” quello attuale e quello relativo ai programmi ambientali
- stabilire che il miglioramento continuo deve avere come base la conformità legislativa a partire dalla quale sviluppare obiettivi e traguardi adeguatamente inseriti in un programma ambientale

*Programma/i di gestione ambientale*

- sopprimere tale paragrafo

**Attuazione e funzionamento**

*Struttura e responsabilità*

- cambiare titolo al paragrafo che diverrebbe: “Risorse, ruoli, responsabilità ed autorità”

*Formazione, sensibilizzazione e competenze*

- integrare in appendice tre tipologie di necessità formative che devono essere affrontate

*Comunicazione*

- inserire l’obbligo per l’organizzazione di decidere se comunicare o meno all’esterno e di registrare la propria decisione in merito alla questione

*Documentazione del sistema di gestione ambientale*

- specificare che la documentazione può avere qualunque forma o tipo di supporto
- definire dettagliatamente quali sono i documenti da predisporre

*Controllo della documentazione*

- richiedere una sola procedura (e non più diverse) per il controllo dei documenti
- richiedere che i documenti vengano posti in relazione anche al SGA impostato
- chiarire che le registrazioni non sono soggette ai controlli tipici degli altri documenti

*Controllo operativo*

- permettere la definizione dei criteri operativi anche in documenti diversi dalle procedure

*Preparazione alle emergenze e risposta*

Non si segnalano modifiche sostanziali

**Controlli e azioni correttive**

*Sorveglianza e misurazioni*

- non richiedere più che le procedure siano documentate
- suddividere tale requisito relativo in due paragrafi: “Monitoraggio e misurazione” e “Valutazione della conformità legislativa”

*Non conformità, azioni correttive e preventive*

- specificare meglio la differenza fra azione preventiva ed azione correttiva
- prescrivere che entrambe le azioni siano gestite tramite procedure

**Registrazioni**

- prevedere che la registrazione sia presentata come evidenza oggettiva della conformità ai requisiti del sistema
- chiarire che le registrazioni sono documenti non soggetti a cambiamenti
- non esplicitare più le registrazioni obbligatorie (che si prevede vengano invece citate all’interno dei vari requisiti)

**Audit del sistema di gestione ambientale**

- inserire nel titolo il termine “internal”, così da meglio evidenziare che si tratta di audit interni
- richiedere che gli audit vengano condotti ad intervalli programmati
- introdurre il concetto di scelta degli auditor e conduzione dell’audit sulla base di criteri di obiettività e imparzialità con riferimento alla nuova ISO 19011 per la conduzione degli audit

**Riesame della direzione**

- specificare in tutti i punti che la responsabilità del riesame è dell’alta direzione
- enfatizzata la suddivisione in “input del riesame” e “output del riesame”

precisare, nell'introduzione della ISO 14001, il significato del termine "processo". Attualmente, nella norma dedicata ai SGA viene usato per indicare l'intero processo di miglioramento: il miglioramento continuo è definito dalla norma quale processo di accrescimento del SGA per ottenere miglioramenti della prestazione ambientale complessiva in accordo con la politica ambientale dell'organizzazione. Tale significato differisce da quello attribuitogli dalla ISO 9000:2000 che, definendo il processo quale insieme di attività correlate o interagenti che trasformano elementi in entrata in elementi in uscita, fa riferimento ai singoli processi (produttivi e di fornitura di servizi). La precisazione del significato attribuito al termine processo è quindi importante, non solo per evitare confusioni legate al termine in quanto tale, ma anche in relazione alla possibilità di adottare anche nell'ambito del SGA l'approccio per processi, ex ISO 9001:2000.

### COMPATIBILITÀ CON IL REGOLAMENTO EMAS

Per quanto concerne l'ambito ambientale, sono stati fatti dei tentativi per incrementare la compatibilità della nuova ISO 14001 con il Regolamento Emas, anche se le differenze sostanziali tra i due strumenti continuano ad esistere.

Già a livello di definizione dello scopo e del campo di applicazione della nuova norma, è evidente il tentativo di avvicinamento con il regolamento Emas. In particolare, nel draft della nuova ISO 14001 è previsto l'inserimento nell'ambito del testo corrente "...la presente norma si applica a quegli aspetti ambientali sui quali l'organizzazione può esercitare un controllo e ci si può attendere che abbia influenza..." del termine "those", così da ottenere "...la presente norma si applica a quegli aspetti ambientali sui quali l'organizzazione può esercitare un controllo e "quelli" sui quali ci si può attendere che abbia influenza...". Tale modifica, che si ripeterebbe anche al paragrafo dedicato agli aspetti ambientali, tende ad evidenziare l'esistenza di due tipologie di aspetti differenti: quelli sui quali si può esercitare un controllo e quelli sui quali ci si può attendere abbia influenza (dunque eserciti un controllo minore). Tali aspetti sono rispettivamente gli aspetti ambientali diretti (ossia sotto il controllo gestionale dell'organizzazione) e quelli indiretti (ossia sui quali non si ha un controllo gestionale totale) previsti da Emas.

La necessità di introdurre questa distinzione, oltre che per un maggiore allineamento con il Regolamento, è importante in relazione all'estendersi della certificazione ISO 14001 anche nel settore dei servizi e della Pubblica Amministrazione (so-

prattutto gli Enti pubblici territoriali come Comuni, Enti parco,...), caratterizzato soprattutto dall'aver aspetti ambientali indiretti, fino ad ora poco considerati dalla ISO 14001. Tale norma è stata infatti spesso oggetto di un'interpretazione troppo letterale (e forse anche di comodo) che ha portato ad un'applicazione solo parziale, da cui è dipesa una sua applicazione solo parziale, limitata a quegli aspetti su cui l'organizzazione esercitava sia un controllo che un'influenza diretta.

Relativamente agli aspetti ambientali, vi è anche da dire che nella bozza non solo viene prescritta la necessità di riconsiderarli, a seguito di nuovi sviluppi o modifiche nelle attività, nei prodotti o nei servizi dell'organizzazione, ma viene anche confermato che non esiste un unico approccio per la loro identificazione. In particolare, si suggerisce un criterio relativo alla "catena del prodotto" (da fornitore a cliente e viceversa), che si snoda attraverso tre fasi successive:

- identificazione degli aspetti significativi in modo da avere una visione complessiva lungo tutta la catena;
  - valutazione del grado di controllo e d'influenza che l'organizzazione può esercitare su questi aspetti;
  - definizione delle modalità all'interno del sistema per controllare e influenzare realmente gli aspetti ambientali e dunque per migliorare le prestazioni ambientali lungo la catena.
- Si tratta di un approccio che rende evidente, ancora una volta, l'influenza di Emas sugli aspetti ambientali indiretti, nonché, se pur marginalmente, della serie ISO 14040 relativa alla LCA (Life Cycle Assessment). La gestione del prodotto secondo la metodologia LCA costituisce infatti un modo per guardare "oltre i confini del sito" aiutando quindi a meglio determinare gli aspetti ambientali indiretti caratteristici dell'organizzazione.

Anche la richiesta di definizione del campo di applicazione del SGA sembra essere la conseguenza della possibilità di certificare realtà particolari (società di servizi, enti locali,...), per le quali può aver senso limitarsi a realizzare il SGA solo per





una parte di esse. In particolare, la delimitazione dell'ambito applicativo del SGA è in sintonia con i criteri proposti dalla Decisione 2001/681/CE di orientamento per l'attuazione di Emas, per la scelta dell'entità da registrare, legati al controllo gestionale o all'ubicazione geografica. Un altro punto nel quale la ISO 14001 sembra avvicinarsi a Emas è quello relativo alla formazione, nel momento in cui prevede tre tipologie di necessità formative:

- rendere tutti i soggetti coinvolti consapevoli delle problematiche ambientali connesse con le attività, i prodotti e i servizi;
- sottoporre ad addestramento specifico i soggetti il cui lavoro è legato agli aspetti significativi;
- verificare che le persone il cui lavoro può causare impatti significativi abbiano la competenza necessaria per eseguire i compiti loro assegnati. La formazione per il regolamento Emas è uno dei mezzi fondamentali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

Nonostante questi tentativi di avvicinamento tra i due schemi, le differenze sostanziali rimangono. A livello di impostazione generale, rimane infatti immutata l'ottica del miglioramento continuo inteso secondo la ISO 14001 come processo di accrescimento del SGA per ottenere miglioramenti della prestazione ambientale complessiva in accordo con la politica ambientale dell'organizzazione..., che si discosta dal significato attribuitogli dal Emas per il quale trattasi di processo di miglioramento delle prestazioni ambientali, intese come risultati misurabili del SGA relativi alla gestione da parte di un'organizzazione dei suoi aspetti ambientali significativi in base alla sua politica e ai suoi obiettivi e ai target ambientali.... Nel draft continua dunque ad esserci una visione sostanzialmente sistemica che, solo in un secondo momento, si rivolge alla valutazione della prestazione ambientale. Continuano poi a sussistere anche le due differenze fondamentali relative all'A.A.I. e alla D.A., se pure con qualche "attenuazione". L'Analisi Ambientale Iniziale, pur rimanendo non obbligatoria anche nella bozza della nuova ISO 14001, assume un ruolo di maggior rilievo. Nell'attuale versione della norma la parte a lei dedicata (in appendice) è inserita nel paragrafo che tratta esclusivamente degli aspetti ambientali, nella bozza invece viene spostata nel paragrafo che si occupa dei requisiti generali, evidenziando in questo modo il ruolo dell'analisi come propedeutico alla realizzazione e all'adozione del SGA. Circa la Dichiarazione Ambientale, continua a non sussistere alcun obbligo di comunicazione, anche se è stato previsto che l'organizzazione decida se comunicare o meno all'esterno, registrando la propria decisione in merito. L'organizzazione che intende comunicare all'esterno dovrebbe poi informare circa i procedimenti di comunicazione scelti (es. Dichiarazione Ambientale, Bilancio Ambientale, Report Ambientale, ecc.). Di fatto, non è stato dunque inserito nessun requisito sulla comunicazione esterna, ma è stato fatto un passo per avvicinarsi al requisito di Emas, che vede nella diffu-

sione delle informazioni relative alle prestazioni ambientali dell'organizzazione uno dei punti fondamentali per il raggiungimento del miglioramento continuo. E in questo senso si può leggere anche la proposta di diffondere la politica ambientale non solo al personale ma anche ai "partner" (a.e. appaltatori, fornitori, ecc.). Un altro punto sul quale si è dibattuto molto e che tuttora crea divisione tra la ISO 14001 e il Regolamento Emas, è il problema della conformità alla normativa. Per entrambi gli schemi operativi il rispetto della normativa è la base da cui procedere, ma mentre per Emas è un requisito essenziale, non lo è per la 14001, neanche nell'attuale bozza. È una discrepanza che ha creato, soprattutto in passato, l'insorgere di situazioni per cui vi era un rischio concreto di rilascio delle certificazioni pur in mancanza di un rispetto totale della legislazione cogente. La soluzione a tale problema non è però probabilmente da ricercarsi nella predisposizione di un apposito requisito, quanto nell'attuazione di un reale controllo della conformità. L'assenza del requisito nella 14001 si spiega in quanto il rispetto della legislazione vigente è sempre il presupposto di base per l'applicazione di qualsiasi tipo di norma: la normazione volontaria è sempre subordinata a quella cogente. Il punto non è dunque la presenza/assenza del requisito, quanto la capacità di garantire un reale controllo. Il tema della conformità alla normativa è stato molto sentito e nella bozza, proprio per meglio affrontare tale problema, è stato proposto di individuare nel paragrafo dedicato alle prescrizioni legislative due azioni distinte: l'identificazione delle prescrizioni e le modalità applicative delle stesse agli aspetti ambientali. Inoltre, è stato stabilito che la conformità legislativa deve essere la base dalla quale partire per sviluppare obiettivi e traguardi per ottenere il miglioramento continuo. Ad ulteriore riconferma di quanto detto vi è la decisione di suddividere il requisito "sorveglianza e misurazioni" in due paragrafi: al paragrafo "Monitoring and measurement" si aggiunge "Evaluation of legal compliance" (valutazione della conformità legale).

Infine, è possibile fare alcune considerazioni di carattere generale:

- la ISO 14031, relativa alla valutazione della prestazione ambientale, è parte in causa solo marginalmente: sembra infatti intervenire solo a livello di modifica delle definizioni (a.e. prestazione ambientale);
- nel draft è presente un riferimento anche alla nuova ISO 19011:2002 che sostituisce le vecchie norme dedicate all'attività di audit relativamente a sistemi di gestione per la

qualità e ambientali;

- per quello che viene considerato da sempre uno dei punti più ostici della norma, il controllo operativo, non si evidenziano modifiche significative (a parte il permettere la definizione dei criteri operativi anche in documenti diversi dalle procedure).

## CONCLUSIONI

I lavori di revisione della norma, che non si concluderanno probabilmente prima della fine del 2003, non sembrano dunque modificare nella sostanza la struttura del SGA, pur mutandone alcuni attributi lessicali e di metodo nel senso di migliorare la compatibilità e l'effettiva integrazione tra gli strumenti volontari esistenti. In ogni caso è fondamentale ricordare che esisterà sempre il rischio di limitarne l'applicazione ad una serie di adempimenti formali con limitate ricadute efficaci e misurabili. Ciò vanifica di fatto l'efficacia dello strumento "SGA", che ha la chiave del suo successo nell'attuazione di interventi in grado di ridurre significativamente ed efficacemente l'impatto ambientale di processi, prodotti e servizi. In tale contesto diviene dunque essenziale un'applicazione ragionata delle norme di riferimento, basata su dati affidabili ottenuti anche grazie a procedure di misura corrette ed efficaci. Infatti, a differenza di quanto accade per la certificazione di qualità e di prodotto (dove si assiste all'attivazione spontanea di meccanismi di autoregolazione del sistema dovuti ad esempio alla presenza di clienti diretti), il "mercato", inteso come contesto socioeconomico cui la certificazione è rivolta, non consente di individuare tempestivamente insufficienze o inadeguatezze del sistema di gestione ambientale, soprattutto in contesti caratterizzati da scarsa consapevolezza dei temi ambientali. Gli indicatori a disposizione dell'opinione pubblica, infatti, spesso non misurano i costi esterni o gli effetti a lungo termine degli impatti ambientali (dall'aumento dei casi di cancro alla tossicità cronica per accumuli di inquinanti nella catena trofica, et similia), tranne quando si verificano episodi incontrollabili con conseguenze disastrose non solo per l'ambiente ma anche per la credibilità dell'intero sistema delle certificazioni. Per citare solo un recentissimo caso, si pensi alle devastanti conseguenze in termini di ritorno di immagine negativo e di perdita di credibilità che i fatti verificatisi all'impianto petrolchimico di Priolo dell'Eni-chem hanno inferto al Programma "Responsible Care" promosso da Federchimica, cui Eni-chem ha aderito da tempo



(<http://www.emantova.it/polimerieuropa/capitoli/allegati3.htm>).

## BIBLIOGRAFIA

Casini M.: *I vantaggi di EMAS II*, Ambiente e Sviluppo, n.4/2001, pp.56-59, 2001.

Decisione 7 settembre 2001 relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS). Gervasoni S.: *Sistemi di gestione ambientale*, Ed. Hoepli, 2000.

Kuhre W.: *ISO 14001 Certification: Environmental Management Systems*, Prentice Hall, 1995.

Johnson G.: *ISO 19011:2002 - a combined auditing standard for quality and environmental management systems*, su sito web: <http://www.asqeed.org/publications/iso19011.html>, 2001.

Perotto E.: *ISO 14001 e EMAS II: quali differenze*, Documento del Centro per la Qualità di Ateneo, CQA/DSA.01.ACC, 2002.

Perotto E., Canziani R.: *Introduzione, Certificazioni ambientali: metodi e tecnologie applicabili ai sistemi di gestione ambientale*, Politecnico di Milano - Centro per la Qualità di Ateneo, Cipa Ed., Milano, 2002.

Regolamento CE n. 761/2001 del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS).

Sibilio S.: *La revisione della ISO 14001: cosa cambierà per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale*, pubblicazione UNI GL1, 2002.

Sibilio S.: *La revisione della ISO 14001: come cambieranno i sistemi di gestione ambientale - I parte*, U & C, n.6, giugno 2002, pp. 6-9, 2002.

Sibilio S.: *La revisione della ISO 14001: come cambieranno i sistemi di gestione ambientale - II parte*, U & C, n. 7, luglio-agosto 2002, pp. 34-35, 2002.

UNI: Norma ISO 19011:2002 su audit e auditor dei sistemi di gestione, comunicare, su sito web: [http://www.uni.com/stampa/art\\_vari/iso19011\\_audit.shtml](http://www.uni.com/stampa/art_vari/iso19011_audit.shtml), 2002.

UNI EN ISO 14001: Sistemi di gestione ambientale. Requisiti e guida per l'uso, 1996.

UNI EN ISO 14031:2000 - Gestione ambientale. Valutazione della prestazione ambientale. Linee guida, 2000.

UNI EN ISO 9001: Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti, 2000.

UNI EN ISO 9000: Sistemi di gestione per la qualità - Fondamenti e terminologi, 2000.

### Siti di riferimento:

<http://www.cqa.polimi.it>

<http://www.uni.com/>

<http://www.iso.ch/iso/en/ISOOnline.openerpage>

<http://www.ecology.or.jp/isoworld/english/analy14k.htm>

[http://europa.eu.int/comm/environment/emas/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/emas/index_en.htm)

<http://www.sinanet.anpa.it/>

<http://homepage.ntlworld.com/lesliewebb/news,%20EMS.htm>

<http://www.emantova.it/polimerieuropa/capitoli/allegati3.htm>